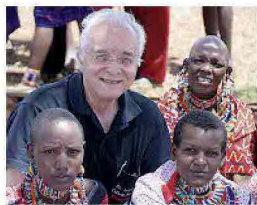


## Don Poppi fra gli "ultimi" del Kenya «Nei malati di Aids il volto di Dio»

STEFANIA CAREDDU

«**A**ccadono cose dell'altro mondo in questo mondo». Soprattutto se ci si mette dalla parte degli ultimi, di coloro che sono stigmatizzati in quanto sieropositivi, perché «quando si decide di stare con loro è Dio che si rivela». «La ricchezza nella mia vita è il rapporto con i malati di Aids, il vedere nascere da storie tremende il gusto di un'esistenza nuova», confida don Alfonso Poppi, della Fraternità San Carlo, originario di Sorbara (Modena) e da oltre 40 anni in Africa, dove era arrivato, appena laureato in chimica, per rispondere all'appello di don Giussani. In Uganda incontra padre Tiboni, un comboniano che aveva fondato una piccola comunità e un Seminario per vocazioni adulte. «Lì è iniziato il percorso di conversione che mi ha portato a diventare prete. A fondamento di tutto c'era la comunione». Proprio la nostalgia della comunione, negli anni a seguire, lo condurrà alla Fraternità. «Ricevevo le sintesi degli interventi di Camisasca. Quelle parole mi aiutavano a capire me stesso: la mia vocazione era legata all'Africa perché legata al carisma di don Gius», spiega don Poppi che entrando nella Fraternità porta «ciò che avevo vissuto e che profetica-



Don Alfonso Poppi

mente indicava la via della fraternità sacerdotale». Come la riflessione culturale sull'Aids. «Non allontanandoci dal dramma degli amici malati, capimmo – racconta – che bisognava stare in questa realtà, anche senza pretendere di cambiare nulla, vivendo nella fede e nell'offerta di quella sofferenza al Signore». A Nairobi, in Kenya, dove Poppi si trasferisce nel 1997, nasce così il *Meeting point* per i malati di Aids che vengono sostenuti, curati, accompagnati. Troppo riduttivo definire "centro di accoglienza" un luogo basato sull'amizizia e sulla comunione, «la cui cifra è la gioia, la liberazione». Il suo simbolo è l'Incarnazione di Matisse. «Un corpo che vuole volare, si lancia nel cielo e non riesce, appesantito dal nero dei peccati, della morte. Ma ha un cuore rosso, e quel cuore è Cristo». Il *Meeting point* «è la Chiesa, il modo con cui Dio si rende presente con i malati, è l'incontro con una Presenza che ci fa una cosa sola». È ormai una realtà diffusa nel Paese e in quello della parrocchia di San Giuseppe, alla periferia di Nairobi, sono passate centinaia di persone. «Oltre al *Meeting point*, c'è un gruppo che si occupa dei disabili – conclude don Poppi –: le chiamo le due "scuole di carità" dove si impara che cosa è il cristianesimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

